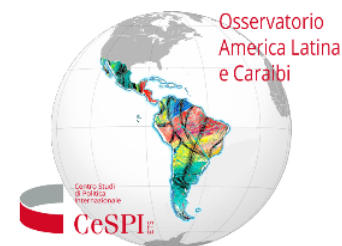

Taccuino latinoamericano



*Una newsletter sull'America Latina e Caraibi, a cura
di Federico Nastasi*

n. 47 / 22 settembre 2026

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
- Politica interna
- Economia
- Italia-America Latina e Caraibi

Per iscriverti al Taccuino clicca qui

Relazioni regionali/politica internazionale

L'America Latina vista dal Sudafrica

Continua l'iniziativa del Taccuino Latinoamericano di ospitare voci non occidentali sull'America Latina: oggi è il turno del Sudafrica. La storia delle due regioni è profondamente

intrecciata. Un legame che vive anche nei circa 134 milioni di afrodiscendenti presenti in America Latina e nei Caraibi, con una presenza particolarmente significativa a Cuba, Haiti e Brasile. L'Unione Africana considera la diaspora la propria «sesta regione». [I rapporti economici](#) spaziano dall'agricoltura alla tecnologia: nel 2024 la Nigeria ha importato dal Brasile prodotti agricoli per oltre 880 milioni di dollari; nel 2025 l'impresa argentina INVAP ha avviato in Uganda gli studi geotecnici per un futuro centro di scienza e tecnologia nucleare. Trasformare questi legami in una cooperazione duratura resta una sfida. Come si vede l'America Latina dal Sudafrica? Lo abbiamo chiesto a [Sandy Africa, direttrice della ricerca del Mapungubwe](#) Institute for Strategic Reflection e ricercatrice associata all'Università di Pretoria.

- **Quali sono i principali legami tra Africa e America Latina?**

Le due regioni hanno vissuto esperienze storiche sorprendentemente simili, la cui eredità è ancora presente. Le uniscono la tratta atlantica degli schiavi, il colonialismo e la penetrazione del capitalismo. Entrambe hanno dovuto lottare per l'indipendenza e l'autonomia politica, e molti dei loro paesi hanno partecipato al Movimento dei non allineati. Anche la Guerra fredda ha lasciato un segno profondo: la competizione tra le potenze riguardava tanto l'influenza ideologica quanto l'accesso alle risorse naturali, fondamentali per la crescita del mondo industrializzato. Questa storia comune si riflette nelle difficoltà odierne: povertà, forti disuguaglianze, debito pubblico, infrastrutture insufficienti e una crescente vulnerabilità climatica. Naturalmente, né l'Africa né l'America Latina sono realtà omogenee. La diversità dei sistemi politici e degli schieramenti internazionali rende difficile coordinare le risposte. Eppure, mai come oggi ce ne sarebbe bisogno.

- **I paesi africani dispongono di 54 voti nell'Assemblea generale dell'ONU, circa il 28% del totale. Quale ruolo possono svolgere Sudafrica e Brasile nel coordinare le richieste delle due regioni per un ordine internazionale più equo?**

Sono due paesi influenti che cercano di orientarsi in uno scenario incerto, dominato dalla rivalità tra Stati Uniti e Cina. Possono contare su una cooperazione Sud-Sud costruita nel corso di decenni: dal G77, nato per rafforzare la voce dei paesi in via di sviluppo alle Nazioni Unite, al forum IBSA, che riunisce India, Brasile e Sudafrica, fino ai BRICS. Le presidenze consecutive del G20 hanno offerto un'ulteriore occasione di coordinamento. Dopo l'India nel 2023, il Brasile ha guidato il gruppo nel 2024 all'insegna della costruzione di un mondo giusto e di un pianeta sostenibile; il Sudafrica ha posto al centro solidarietà, equità e sostenibilità. L'intesa tra Lula e Ramaphosa è forte. Entrambi guidano partiti di centrosinistra e devono conciliare politiche redistributive con i rapporti con partner fondamentali come Stati Uniti, Cina ed Europa. Le loro politiche estere privilegiano la diplomazia nella

risoluzione dei conflitti, il multilateralismo e lo sviluppo. Chiedono inoltre una riforma delle Nazioni Unite che assegni ai paesi in via di sviluppo seggi permanenti nel Consiglio di sicurezza.

- **L'accordo di libero scambio continentale africano, entrato in vigore nel 2019, punta a integrare un mercato di circa 1,3 miliardi di persone. Di recente, la compagnia brasiliana Petrobras ha firmato contratti per esplorazione offshore in Costa d'Avorio, consolidando un ritorno in Africa avviato nel 2023, tre anni dopo aver lasciato il continente. In quale misura la vicinanza politica tra Brasile e Sudafrica si traduce in rapporti economici concreti?**

Solo in parte. Considerate le esperienze condivise, la cooperazione potrebbe essere molto più intensa, soprattutto sul piano commerciale. Nel 2025 gli scambi tra Brasile e Sudafrica sono stati di appena 25 miliardi di rand (circa 1,34 miliardi di euro, n.d.a.), con un significativo disavanzo sudafricano. I due governi si sono impegnati a rafforzare i rapporti economici, anche attraverso l'Unione doganale dell'Africa australe e il Mercosur. Il potenziale delle due regioni è enorme: insieme rappresentano un mercato di quasi due miliardi di persone, dispongono di abbondanti risorse naturali e ospitano le due maggiori foreste pluviali del pianeta. C'è molto spazio per avvicinare la cooperazione economica alle ambizioni diplomatiche. Su queste prospettive pesa però l'incertezza politica: un'eventuale sconfitta di Lula alle elezioni del 2026 priverebbe Ramaphosa di un alleato importante.

- **Il dialogo va oltre Brasile e Sudafrica: il Kenya ha aderito all'Alleanza globale contro la fame e la povertà lanciata dal Brasile, mentre quest'anno la Colombia ha ospitato il Forum di alto livello CELAC-Africa. Come cambia questa cooperazione di fronte alle pressioni statunitensi e all'avanzata delle destre latinoamericane?**

Le relazioni tra Africa e America Latina dipenderanno dalla risposta a due processi: la trasformazione degli equilibri internazionali e la frammentazione politica interna e regionale. Per l'America Latina la discontinuità è particolarmente evidente: rispetto ai primi anni Duemila, quando prevalevano i governi di sinistra, quella spinta si è progressivamente indebolita. Ciononostante, la cooperazione continua ad avanzare, lentamente. Molti stati africani cercano nuovi partner per ampliare le proprie possibilità di sviluppo e conquistare maggiore autonomia. L'incontro in Colombia è stato quindi un'iniziativa importante. Anche la presidenza uruguaiana della CELAC può dare spazio alle questioni che interessano i paesi del Sud globale. I paesi africani sono abituati alle tempeste geopolitiche. È probabile che scelgano un atteggiamento paziente: consolidare le collaborazioni possibili e osservare l'evoluzione dello scenario.

- Secondo l'UNCTAD, 46 paesi africani su 54 dipendono dalle esportazioni di prodotti di base (*commodities*), una vulnerabilità che riguarda anche molte economie latinoamericane. Su quali interessi comuni può reggersi la cooperazione tra le due regioni, al di là delle affinità tra i governi?

La posta in gioco riguarda condizioni che entrambe le regioni contestano da tempo: la scarsa rappresentanza nel Consiglio di sicurezza dell'ONU e nelle istituzioni finanziarie internazionali, cui si aggiungono oggi le misure commerciali punitive dell'amministrazione statunitense. Paradossalmente, proprio mentre aumentano le divisioni, Africa e America Latina hanno più bisogno l'una dell'altra. Entrambe trarrebbero beneficio da un rinnovato patto Sud-Sud, fondato su una governance mondiale più equa, un'industrializzazione sostenibile e inclusiva e rapporti economici e diplomatici ispirati alla solidarietà. Ma condividere interessi non basta a garantire una voce comune. Come mantenerla, in un quadro politico sempre più frammentato, è una questione sulla quale i movimenti progressisti e le forze di centrosinistra dovranno tornare a interrogarsi.

Politica interna

Scurdammoce 'o passato: in Cile niente commemorazioni ufficiali per il golpe di Pinochet

Il governo cileno di José Antonio Kast non ha organizzato alcun evento pubblico per ricordare il colpo di Stato dell'11 settembre 1973 contro Salvador Allende. Per la prima volta dal ritorno alla democrazia la ricorrenza, arrivata al cinquantatreesimo anniversario, è passata senza una cerimonia ufficiale, a differenza di quanto avevano fatto tutti i suoi predecessori, compreso il conservatore Sebastián Piñera. Il presidente ha trascorso la giornata in un impegno nel sud del Paese. Kast è anche l'unico capo di Stato dal 1990 ad aver votato, nel plebiscito del 1988, perché Pinochet restasse al potere.

Alle critiche ha risposto di non poter cancellare la storia, ma di non poter nemmeno chiedere ai cileni di restarne prigionieri, incapaci di guardare avanti. Ad Allende, morto nella Moneda durante l'assalto dei militari, ha pensato l'opposizione. Davanti alla tomba dell'ex presidente, tra i garofani rossi deposti dai presenti, Gabriel Boric ha detto che per ricordare la storia, «non servono cerimonie ufficiali». Ha poi denunciato, davanti a un centinaio di persone e alla figlia di Allende, Isabel, i tentativi di mettere a tacere la memoria e di voltare pagina. Secondo Courthouse News, durante le manifestazioni in ricordo delle vittime della dittatura le forze di sicurezza hanno arrestato 284 persone.

Un piccolo indizio, insomma, di come per il nuovo inquilino della Moneda, e in linea con quanto accade anche in Argentina, la storia sia da riscrivere. Il consenso, per ora, non lo sostiene. Nel sondaggio Cadem della seconda settimana di settembre solo il 34% dei cileni approva l'operato di Kast, insediato a marzo, mentre il 62% lo boccia. Sempre il 62% ritiene che il governo stia andando peggio delle attese, contro l'8% che lo giudica migliore. Tra i risultati raggiunti gli intervistati indicano soprattutto il taglio della spesa pubblica e il riordino dei conti (17%). Gli errori più citati sono l'aver scaricato sui consumatori il rincaro dei carburanti (38%), la crescita debole con la disoccupazione in aumento (32%) e l'aver alimentato aspettative troppo alte, difficili da soddisfare (25%).

Economia

Brasile: Lula aumenta Bolsa Família a poche settimane dal voto

Si avvicina il primo turno delle elezioni brasiliane, previsto per il 4 ottobre, e Lula torna a puntare sulla politica sociale. La campagna è segnata dallo scandalo che coinvolge il banchiere Daniel Vercaro, la cui rete di relazioni attraversava buona parte dell'establishment politico ed economico del paese. Se a maggio le presunte connessioni con Vercaro avevano danneggiato Bolsonaro, più recentemente l'attenzione si è concentrata sui rapporti del banchiere con Alexandre de Moraes, giudice del Supremo Tribunale Federale. Rivelazioni che sembrano avere ripercussioni anche sul consenso di Lula. Tutti gli interessati negano di aver commesso illeciti. Il 17 settembre, a diciassette giorni dal voto, il presidente Lula ha firmato un decreto che aumenta del 15,04% i trasferimenti di Bolsa Família, il programma simbolo della lotta alla povertà dei governi del Partito dei lavoratori. Il beneficio minimo mensile sale da 600 a 691 reais, quello medio raggiunge i 777 reais. I nuovi importi saranno erogati a quasi 20 milioni di famiglie a partire dal 19 ottobre, sei giorni prima dell'eventuale ballottaggio. La competizione è serrata: un sondaggio Datafolha assegna, in un eventuale secondo turno, a Lula il 46% delle intenzioni di voto contro il 44% del senatore Flávio Bolsonaro. Una distanza entro il margine di errore della rilevazione.

Il governo presenta l'aumento come un recupero del potere d'acquisto: dal rilancio del programma, nel marzo 2023, l'inflazione avrebbe eroso i trasferimenti proprio del 15,04%. Il costo previsto è di 5,8 miliardi di reais nel 2026 e di 22 miliardi nel 2027. Il ministero delle Finanze sostiene che sarà coperto riallocando risorse già disponibili, senza aumentare la spesa complessiva né modificare gli obiettivi fiscali. Ma la tempistica ha aperto uno scontro sulla legittimità del provvedimento. Per l'esecutivo è un adeguamento all'inflazione; per gli avversari, un abuso della spesa sociale a fini elettorali. Contestare Bolsa Família è un terreno scivoloso: si rischia di apparire contrari a una politica a favore delle famiglie povere. Flávio

Bolsonaro ha denunciato l'illegalità della misura, per poi assicurare che, se eletto, manterrà il nuovo importo. Il ricorso presentato da Renan Santos, candidato alla presidenza per il Partido Missão e cofondatore del Movimento Brasil Livre (MBL), ha invece presentato ricorso al Tribunale superiore elettorale, chiedendo che l'aumento entri in vigore soltanto con l'insediamento del prossimo governo. Del resto, Bolsonaro padre aveva adottato una misura simile nel 2022, a meno di tre mesi dalle elezioni e ricorrendo a una spesa straordinaria fuori dal tetto allora vigente. Il governo Lula rivendica oggi una differenza: l'aumento sarebbe finanziato all'interno del bilancio.

La decisione arriva mentre l'economia perde slancio. La disoccupazione resta vicina ai minimi storici, ma la crescita dell'occupazione rallenta: a luglio gli occupati sono aumentati dello 0,9% su base annua, contro il 2,4% dello stesso periodo del 2025. Anche i redditi medi reali crescono meno, del 3,3% contro il precedente 3,8%. Nel primo semestre sono stati creati circa 921 mila posti di lavoro regolari, rispetto agli 1,2 milioni di un anno prima. Sul fronte dei prezzi, i dati recenti offrono qualche sollievo: la rilevazione preliminare di agosto indica un'inflazione annua del 4,2%, in discesa dal 5,5% dell'aprile 2025. Da giugno il calo dei prezzi alimentari contribuisce a frenare il carovita. A pesare sulle famiglie e sulle imprese è soprattutto il costo del credito. Nonostante i gradualisti tagli della Banca centrale, il tasso di riferimento Selic al 14% mantiene la politica monetaria fortemente restrittiva. Il pagamento di interessi e quote capitale assorbe ormai circa un terzo del reddito medio mensile delle famiglie: il livello più alto della serie storica, iniziata nel 2004. Così, tra scandali giudiziari, possibili ingerenze internazionali e un'economia in chiaroscuro, il Brasile si prepara al primo turno di una corsa elettorale che sembra si deciderà all'ultimo voto.



Le elezioni sembrano un remake del 2022. La famiglia Bolsonaro mantiene saldo il controllo sulla destra e ne esprime il candidato alla presidenza, come avviene dal 2018: questa volta sarà Flávio a correre per il Partito liberale, contando anche sull'appoggio esplicito degli Stati Uniti. Lula ha invece confermato come candidato vicepresidente Geraldo Alckmin, del Partito socialista brasiliano (PSB). All'area centrista della coalizione appartiene anche Simone Tebet, la quarta da destra nella foto. Insieme a loro ci saranno Marina Silva, il Partito verde (PV), il Partito comunista del Brasile (PCdoB), il Partito socialismo e libertà (PSOL), Rede e Solidariedade. Fonte: profilo social di Lula.

Italia-America Latina e Caraibi

«Rotta su Cuba»: nuova carovana italiana contro l'isolamento dell'isola

Dal 23 al 30 settembre una delegazione di parlamentari, sindacalisti, attivisti e giornalisti sarà a Cuba per portare medicinali e materiale scolastico e denunciare gli effetti del blocco statunitense sulla popolazione. L'iniziativa «Rotta su Cuba», presentata a Roma nella sede della Federazione nazionale della stampa italiana, è promossa da Arci, Cgil, Associazione nazionale di amicizia Italia-Cuba, Nexus, Anpi, Arcs, Aoi e Rete italiana Pace e Disarmo, in collaborazione con Pd, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra. [La carovana chiede al governo italiano](#) e all'Unione europea di favorire il dialogo e rimuovere gli ostacoli all'accesso dell'isola agli aiuti umanitari e ai beni essenziali. Tra i partecipanti, la deputata del Pd Laura

Boldrini ha denunciato il «castigo collettivo» inflitto alla popolazione e chiesto di cancellare Cuba dalla lista statunitense dei paesi sostenitori del terrorismo. L'ambasciatore cubano in Italia, Miguel Ángel Cepero, ha sottolineato il valore politico della visita: rompere l'isolamento dell'isola e rafforzare la solidarietà internazionale.

Mercosur alla prova dei fatti: Tajani nel Cono Sud, mentre la carne brasiliana resta fuori dall'Europa

Tra l'8 e il 10 settembre il ministro degli Esteri Antonio Tajani è stato in visita tra Buenos Aires e San Paolo per promuovere l'accordo UE-Mercosur, in vigore in forma provvisoria dal 1° maggio. Con lui una comitiva numerosa: il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, i vertici di ICE, SACE e SIMEST, i grandi gruppi già insediati nei due Paesi. A Buenos Aires, l'8 settembre, si è aggiunto il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Tajani ha incontrato Javier Milei e ha firmato con il governo argentino due intese, una sulle materie prime e l'altra sulla politica industriale. Sul fronte culturale, il San Carlo di Napoli ha siglato con il Teatro Colón un accordo di coproduzione valido fino al 2029. Milei, a quanto riferisce Tajani, avrebbe chiesto anche di avere Riccardo Muti sul podio a Buenos Aires. Poi San Paolo, il 9 e il 10, terza visita in Brasile di Tajani da inizio mandato, dove ha incontrato il ministro dello Sviluppo Marcio Rosa.

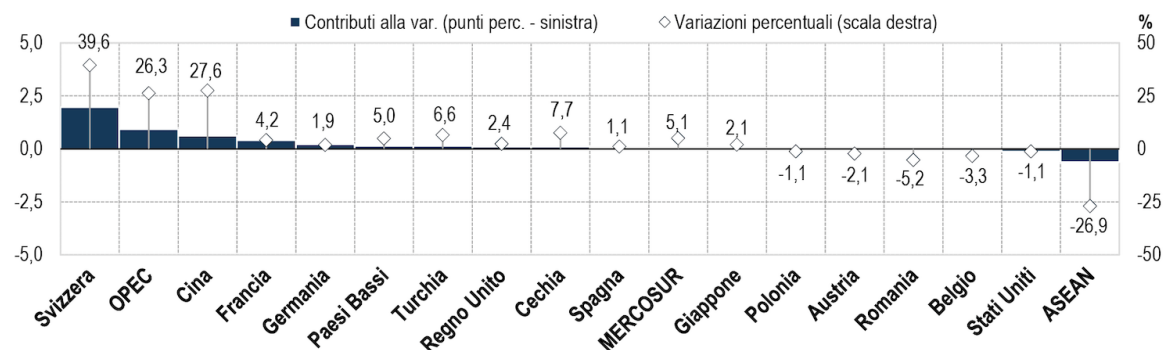
Le cifre da cui si parte sono buone. Nel 2025 l'interscambio dell'Italia con i quattro Paesi del Mercosur ha toccato il record di 14,7 miliardi di euro, il 51% in più rispetto al 2019, e nel primo semestre di quest'anno è cresciuto di un altro 8,7%. Brasile e Argentina assorbono da soli più del 92% dell'export italiano verso l'area. Il Brasile, con oltre 11 miliardi di scambi e circa 1.100 imprese a partecipazione italiana, è il primo partner sudamericano; in Argentina le aziende a capitale italiano superano le 300, con interessi che vanno dall'energia all'agroalimentare, dalla farmaceutica alla meccanica fino alla difesa. Il governo, secondo Tajani, punta a diversificare i mercati di sbocco e a ridurre la dipendenza da quello statunitense. Gli imprenditori argentini e brasiliani, sostiene il ministro, guardano con interesse anche all'Italia come destinazione di investimenti. Un incontro con una rappresentanza dell'imprenditoria brasiliana è previsto dopo il primo turno delle elezioni presidenziali, in programma il 4 ottobre.

L'accordo è entrato in vigore in via provvisoria, mentre l'approvazione del Parlamento europeo era ancora in sospeso. Alcuni settori, tra cui i motocicli e parte della pelletteria, sono rimasti esclusi dalle riduzioni tariffarie, suscitando le proteste dei produttori. Tajani invita tuttavia alla pazienza: sarebbero stati i Paesi sudamericani a proteggere i comparti considerati più esposti alla concorrenza europea, mentre l'intesa lascia spazio a ulteriori aperture da negoziare in futuro. Il governo italiano, assicura il ministro, continuerà nel frattempo a portare le richieste delle imprese nelle sedi di Roma e Bruxelles.

Pochi giorni prima del viaggio è arrivato il primo vero ostacolo sul percorso dell'accordo. Dal 3 settembre il Brasile non può esportare nell'UE carne bovina e avicola, uova, miele e prodotti dell'acquacoltura, non avendo fornito garanzie sufficienti sul rispetto del divieto europeo di utilizzare antimicrobici come promotori della crescita. Il Paese era stato escluso dall'elenco dei fornitori conformi già a maggio e la scadenza era quindi nota da mesi. Per il pollame Bruxelles ha ottenuto le garanzie richieste, per il manzo no, e nel 2025 il Brasile è stato il secondo fornitore di carne bovina dell'UE, con oltre 700 milioni di euro. La Commissione ricorda che gli accordi commerciali non cambiano le regole sanitarie; Brasilia parla di aspettative ribaltate e non esclude misure di reciprocità. Per i critici dell'accordo il blocco conferma il timore che in Europa arrivino prodotti non conformi. Il futuro dell'intesa dipende ora dagli esiti degli audit europei, dal voto del Parlamento europeo e dalle mosse di Brasilia dopo le elezioni.

PAESI PARTNER NEL COMMERCIO ESTERO

FIGURA 8. PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI: GRADUATORIA DEI PAESI SECONDO I CONTRIBUTI ALL’ EXPORT
Luglio 2026, contributi alla variazione in punti percentuali e variazioni percentuali tendenziali (a)



L’export italiano verso il Mercosur cresce del 5,1%, ma il suo contributo all’aumento complessivo delle esportazioni italiane resta contenuto. A trainare la crescita sono soprattutto Svizzera, paesi OPEC e Cina. [Fonte: ISTAT.](#)

Segnalazioni eventi e pubblicazioni

Eventi

- [Fare Business in Brasile](#): Opportunità per le aziende italiane alla luce dell’Accordo UE-Mercosur, organizzato da LIDE Italia e UNIDUSTRIA, 29 settembre, Via Noale, 206, Roma

Pubblicazioni

- [Informe grupo de trabajo de Harvard sobre el futuro de Cuba](#)
- [Lontana, di María José Viera-Gallo](#), ed. Feltrinelli

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata/o

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano é realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con



TeamSystem



[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.

Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630